IL PICCOLO
Trieste
Anno 109 / numero 70 / L. 1000
Domenica 1 aprile 1990

RIFIUTI / SCELTO IL PROGETTO

Inceneritore: o si fa presto oppure 32 miliardi in fumo

Servizio di
Baldovino Ulcigrai

Sara' un'associazione di imprese a realizzare il nuovo impianto di smaltimento dei rifiuti urbani di Trieste. Emit Spa di Milano (capogruppo) assieme a Carena e alla Riccesi. Carena e Riccesi sono sulla piazza: la prima è, fra l'altro, concessionaria dei lavori di restauro del museo Revoltella. La seconda ha realizzato il Silos che costruiscono ... del nuovo stadio, ... termine, con la ... condotta fognaria ... di Servola.
La speciale commissione comunale, che ha aggiudicato alla Emit il primo stralcio funzionale dell'opera, ha scelto fra nove progetti presentati. Tredici erano le imprese invitate alla gara.
Il Comune ha ora tempi stretti per la consegna dei lavori, che sono subordinati a un complesso iter burocratico. Il termine ultimo è il 17 maggio: dopo quella data va infatti perso il finanziamento di 32 miliardi e 285 milioni già assegnato dal Fio (Fondo investimenti e occupazione) per la prima fase dell'opera. La giunta municipale ha perciò varato la delibera con i poteri del consiglio e l'ha immediatamente trasmessa alla Provincia e all'Usl. La scaletta degli adempimenti è fitta e qualsiasi ritardo pregiudicherebbe il risultato. Intanto il progetto è esposto fino a tutto martedi' all'Albo pretorio per le eventuali osservazioni dei cittadini.
«Così come ha fatto la commissione comunale, lavorando sodo mattina e pomeriggio per decidere bene e alla svelta, non ho dubbi — dice l'assessore ai lavori pubblici Lucio Cernitz — che altrettanto responsabilmente si comporteranno gli altri enti che devono dare il loro benestare al progetto, cioe' Regione, Provincia e Usl».
Ma riserve in proposito vengono già espresse dalla Cgil provinciale («Al Comune evidentemente i miracoli sono di casa, facendo diventare mesi, giorni e i giorni, ore»). Nel mentre la sezione triestina del Wwf, nel ribadire la contrarieta' a «scelte elaborate da una ristretta cerchia di politici e tecnici», invita enti, associazioni e cittadini a presentare proprie osservazioni critiche.

RIFIUTI / IL FUTURO IMPIANTO

Produrrà anche energia elettrica

Preselezione di vetro e metalli - Si inizia con un forno



L'area, allo sbocco del canale industriale, dove sorgerà il nuovo inceneritore. (Italfoto)

Ancora un inceneritore, ma adeguato ai tempi. E' questo il tipo di progetto scelto dal Comune per sostituire il vecchio impianto di Monte San Pantaleone. Oltre al forno, è prevista una preselezione dei rifiuti (polveri, metalli, vetro), ma soprattutto è previsto un recupero energetico con produzione di energia elettrica. In base agli attuali quantitativi di immondizie, si dovrebbero ottenere dai 4 ai 5 Megawatt, ossia una potenza elettrica fra il 3% e il 5% del fabbisogno triestino.
Fra le nove proposte in gara, c'erano anche soluzioni mirate alla produzione di compost (terriccio fertilizzante tratto dai rifiuti) o di Rdf (mattonelle combustibili alternative al carbone). Sono state fra le prime ad essere scartate. La commissione aggiudicatrice, di cui faceva parte in qualità di esperto il professor Iginio Di Federico, ordinario all'università di Firenze di fisica tecnica e di impianti, si è attenuta infatti ai criteri enunciati dal bando e conformi al progetto «guida» dell'ingegner Doriano Del Monaco. Compost e Rdf non li vuole più nessuno.
La preselezione, in particolare di metalli e vetro, servirà sia a migliorare la combustione nel forno (del tipo a griglia), sia ad assicurare un rientro economico con la vendita di questi due materiali da riciclare. Ma il più consistente apporto alle spese di gestione (che, per la prima linea funzionale, sono stati calcolati attorno al miliardo e mezzo all'anno) verrà dall'energia elettrica prodotta. Sara' generata da una turbina a vapore alimentata dal forno. Il Comune potra' utilizzare direttamente l'elettricità per l'illuminazione pubblica o altri fabbisogni propri, oppure venderla all'Enel. E' in corso di modifica infatti la legislazione che impone attualmente ai terzi produttori di cedere energia all'Ente nazionale a un prezzo per kilowattora di circa 100 lire inferiore a quello pubblico (per ragioni di monopolio).
Il progetto prescelto è stato valutato positivamente, oltre che per i costi e i tempi di realizzazione (attorno ai 400 giorni), per le soluzioni tecniche proposte. Come quella relativa alla turbina a vapore, con riciclaggio a circuito chiuso dell'acqua e raffreddamento ad aria. Il vapore verrà utilizzato altresì per disattivare i fanghi del vicino impianto di depurazione fognaria.
«Sono certo — afferma l'assessore Cernitz — che è stato soprattutto adottato il progetto che dà maggiori garanzie sotto il profilo ambientale. Del tutto conforme alle norme Cee dell'89. Nonostante la tecnologia consenta oggi l'abbattimento dei fumi già all'interno del forno, il nuovo impianto sarà comunque dotato di camere di postcombustione come stabilisce la nuova legge. Anche per questo motivo ha vinto questo rispetto ad altri elaborati».
La prima linea funzionale, per la cui costruzione il Fio ha stanziato 32 miliardi, prevede una unica linea di preselezione e un unico forno. I successivi ampliamenti riguarderanno il raddoppio di questi elementi. Il progetto generale prevede tre forni e tre linee di preselezioni per un costo globale di 90 miliardi. La produzione di energia elettrica si avrà già nella prima fase e in misura comunque rapportata alla quantità dei rifiuti inceneriti.

[b. u.]

L'ASSEMBLEA DELLA LISTA

E la CrT ricompatta

Gambassini ritira la mozione - Il segretario dopo le elezioni

Servizio di
Fabio Cescutti

La CrT della discordia ricompatta la Lista. La presidenza della Cassa di risparmio, che accordi con il Psi nazionale vorrebbero ormai al «melone», non è risultata un detonatore sull'assemblea del movimento autonomista, ma un momento di aggregazione.
Ieri Gianfranco Gambassini ha precisato che la presidenza dell'ente a Giulio Staffieri gli sta bene. «L'unica mia preoccupazione — ha sottolineato — era quella di separare la figura del segretario politico dal candidato alla Cassa.
«Il documento che avevo presentato — ha aggiunto — è stato interpretato 'contro', ma non era mia intenzione».
I due «nemici per la pelle» si sono perfino abbracciati. Gambassini ha ritirato la mozione in cui chiedeva, vista la posizione di Staffieri, la conduzione collegiale della segreteria da parte di una terna di esponenti.

L'accordo porta al voto unitario sul documento del direttivo

L'assemblea svoltasi nella sede di Corso Saba, con un documento a firma di Gargano, Cecovini, Gambassini e signora, Salvagno, Staffieri e Camber, e' stata sospesa e continuera' dopo le elezioni di Duino Aurisina.
Staffieri che ha ricevuto calorosi applausi, per essere rieletto dovrà quindi aspettare un mese e mezzo. Un contentino per il «falco» Gambassini, o, se si preferisce, una rinuncia da parte di entrambi i contendenti, in nome di una concreta unità.
La Lista è stata infatti unanime. Ha votato in massa il documento del direttivo, corretto da due emendamenti Staffieri.
Nel primo si auspicava un rapporto con verdi e altre liste moderate. Il secondo dava mandato pieno al direttivo al fine di ottenere una modifica della legge Maccanico, volta a impedire l'introduzione del bilinguismo in qualsiasi forma.
L'assemblea ha inoltre approvato una mozione tesa all'istituzione concreta della commissione regionale per Trieste area metropolitana (ventilata alla conclusione dell'ultima verifica in Regione) e una di Cavicchioli, volta a un impegno corale per le elezioni di Duino Aurisina, dove la LpT si presentera' con il proprio simbolo. E non nasconde di mirare a un rilancio di immagine e a un recupero di voti.
«Sono particolarmente soddisfatto — ha detto Staffieri al termine dei lavori — soprattutto perche' il clima instaurato quattro anni fa, alla mia prima elezione, è rimasto vivo, nella piena libertà dialettica interna, ma con la volonta' di mantenere una compattezza operativa reale».

La trattativa con il «penta» riprende giovedì

Ad avviso dell'onorevole Giulio Camber, le novità dell'assemblea sono «una Lista unita, vincente a Roma e a Trieste».
Giovedi' dunque, la LpT si presenterà alla trattativa con Dc, Psi, Pri, Pli e Psdi, secondo il documento approvato all'unanimita'. Oltre a muovere le osservazioni sulle parti del programma di pentapartito già trattate, la Lista chiedera' di approfondire quattro punti: legge Maccanico, porto con tutti i suoi corollari, zona franca e sanità.
Stando alle indiscrezioni, la Lista potrebbe continuare la trattativa con la maggioranza anche dopo l'approvazione del bilancio comunale, qualora dal vertice di giovedì maturassero accordi che le permetterebbero di non votare contro il documento contabile della giunta Richetti. Staremo a vedere quale sara' l'atteggiamento della coalizione che regge i governi al Comune e alla Provincia.
Concludendo, se nella prima giornata dei lavori assembleari il clima era più teso, ieri l'atmosfera si è rasserenata. «Giulio e Giulio», Staffieri e Camber, dopo aver ottenuto, già in sede di relazioni, la «benedizione» dal presidente Cecovini, hanno maturato l'intesa con Gambassini.
La battuta insomma è scontata: la LpT ha suonato la gran «Cassa».

L'INCARICATO D'AFFARI IN VISITA

Vanno rinforzati i rapporti tra Trieste e la Romania

La Romania sara' presente quest'anno alla Fiera di Trieste in maniera massiccia. La notizia è emersa al culmine della visita nella nostra città di Pancratiu Juliu Gheorghiu Gheorghe, da un mese in Italia quale incaricato d'affari del nuovo governo romeno, in sostituzione del precedente ambasciatore.
Durante la sua visita triestina, Gheorghe è stato ricevuto tra gli altri dai vicesindaco Seghene. Nell'incontro svoltosi in Municipio è stato sottolineato come quella dell'esponente romeno sia la prima visita ufficiale dopo il recente e storico mutamento di situazione politica. Messa in rilievo anche la ritrovata centralità di Trieste, che ne rende immediatamente praticabile la riassunzione di un ruolo già ricoperto in passato. «L'incontro è tanto più significativo — ha anche rilevato Seghene — in quanto proprio qui da noi si è costituito uno dei primi comitati di solidarietà italo-romeni».
La notazione è stata ripresa da Gheorghe nel suo discorso. «Dopo l'importante solidarietà dei primi giorni — ha detto — abbiamo oggi un nuovo grande bisogno di contatti, di commerci, di ripresa, di rapporti di ogni tipo. Vogliamo riprendere tutti i contatti interrotti, e Trieste, in questo quadro, è ai primi posti». Gheorghe, infine, ha anche auspicato la collaborazione delle autorità triestine per stimolare una prossima visita del ministro degli Esteri italiano a Bucarest, e un futuro confronto tra i responsabili del porto di Trieste e quelli della portualita' romena.
L'incaricato romeno si è successivamente recato in Provincia dove ha incontrato l'assessore Dello Russo. Al centro del colloquio, la possibilità di futuri interscambi e iniziative culturali.

FERROVIE

Servizi sostitutivi

Convogli bloccati dalle 21 di ieri (ci sono pullman sostitutivi), quando è scattato lo sciopero nazionale di 24 ore indetto dal coordinamento dei capistazione (la scelta della giornata è stata fatta per non creare disagi a lavoratori e pendolari). Dopo le 21, nessun convoglio sulla Trieste-Venezia e sulla Trieste-Udine-Tarvisio. Due eccezioni, il rapido arrivato a Trieste alle 21.05 e l'espresso per Belgrado fatto partire da Villa Opicina per motivi doganali e umanitari (il convoglio era strapieno di passeggeri).





Giovanni Gabrielli. Ordinario di diritto civile all'Università di Trieste. Ha avuto il coraggio di rifiutare la carica di presidente della Cassa di risparmio di Trieste, non per viltà come Celestino V, ma per accorato disgusto contro quel criterio della lottizzazione politica delle cariche che sta tentando di prendersi, ora, la rivincita, in forza degli appetiti spartitori della partitocrazia locale.

Edvin Svab. Sindaco di San Dorligo della Valle. Ha ricevuto un avviso di garanzia da parte della Procura della Repubblica presso la Pretura. Nel provvedimento giudiziario si fa riferimento al reato di vilipendio delle forze armate. La magistratura sta indagando a tale riguardo circa un discorso pronunciato dal sindaco in una riunione del consiglio comunale in riferimento a un'azione dei carabinieri avvenuta a S. Dorligo.



Paolo Fusaroli. Rettore dell'Università degli Studi. Non è riuscito a evitare, dopo la Pantera, una nuova pesante contestazione alla facoltà di lettere e filosofia. Da due settimane è scoppiata l'emergenza all'istituto di storia dell'arte, occupato oramai da sette giorni. E' bastato che il bibliotecario si ammalasse per mandare in ginocchio una struttura decisamente insufficiente oramai da molti anni.



Lisa Ingram. Giocatrice di pallacanestro. E' il pivot coloured della Crup, la squadra di basket femminile triestina che milita nel campionato nazionale femminile di A1, ed è stata per l'intera stagione una delle colonne che hanno consentito alle giocatrici locali di rimanere matematicamente nella massima serie con la vittoria riportata mercoledì scorso ai danni della titolata Primizie Parma.

AVVOCATO

E' morto Amodeo

Aveva lavorato fino all'ultimo, nelle aule della Pretura. Un malore improvviso è stato però fatale, l'altra mattina, all'avvocato Fabio Amodeo. Civilista, 67 anni, Amodeo era piuttosto noto nell'ambiente forense locale. Fratello di un altro legale, il penalista Fulvio, Amodeo era in un certo senso figlio d'arte. Il padre, avvocato Giorgio, e' stato infatti anche presidente dell'Ordine professionale. Sportivissimo per l'intera sua esistenza, Fabio Amodeo aveva anche giocato a rugby in gioventù nella massima serie, oltre ad essere stato un eccellente calciatore, vera anima per anni della rappresentativa forense. L'avvocato Amodeo lascia la moglie, Ave Silvestri e tre figlie. I funerali si svolgeranno domattina alle 10.45, a partire dalla cappella di via Pietà.

DENUNCIATI TRE CILENI PER BORSEGGIO

Presi i 'predoni' dei bus

La fretta di volersi spartire il bottino in strada ha tradito una banda di borseggiatori cileni che agiva sugli autobus affollati dell'Act. Teresa Jesus Munoz Zambrano di 47 anni, Eduardo Il Perez Ramirez, 31 anni, e Cristian Eugenio Rodriguez Pogge, 18 anni, sono stati denunciati a piede libero per possesso ingiustificato di valori. In altri tempi il terzetto sarebbe finito dritto dritto al Coroneo, adesso invece, grazie al nuovo codice di procedura penale, i cileni sono stati rimessi in libertà. Per amore del vero sono stati affidati all'ufficio stranieri della Questura che ha probabilmente provveduto al loro rimpatrio. Questi pregiudicati del resto erano già stati raggiunti da decreto di espulsione dal territorio nazionale firmato dalla Questura di Roma. I tre pero' avevano atteso che si calmassero le acque e poi avevano cambiato piazza per riprendere la loro attività. Così si spiegano i numerosi borseggi avvenuti sui mezzi pubblici nelle ultime settimane. Nei commissariati e nelle caserme dei carabinieri sono sommersi dalle denunce.

Il terzetto si spartiva l'ingente bottino in via Mazzini

Quello spostamento di denaro da una mano all'altra che venerdi' pomeriggio alle 16.45 ha avuto come scenario l'angolo tra via Mazzini e piazza Goldoni ha insospettito un agente della squadra mobile che passava da quelle parti.
Il poliziotto ha chiesto l'intervento dei colleghi della «volante». Ma intanto i cileni avevano fatto perdere le loro tracce. Sono pero' «riapparsi» verso le 18.30 nella parte bassa di via Mazzini, all'altezza del Banco Ambrosiano Veneto. I poliziotti li hanno visti salire sul bus della linea «40». Durante il tragitto si sono accorti di essere pedinati e sono scesi in piazza Liberta' per fare ritorno al loro campo-base, all'albergo «Perù». Qui gli agenti li hanno fermati e perquisiti. Erano tutti e tre ben forniti di denaro e di biglietti dell'Act. Evidentemente avevano «spennato» numerosi passeggeri. La Munoz aveva nelle tasche 829 mila lire e un dollaro, al Perez è stato trovato addosso oltre un milione di lire, 8 dollari e una banconota da mille pesos. Il Rodriguez, invece, aveva con sé 705 mila e un dollaro.

[m. c.]

DUE ARRESTI

Aggrediscono una poliziotta dopo lo scippo nel negozio

Ladri e violenti. Due jugoslavi ieri mattina sono stati sorpresi dagli uomini della squadra mobile mentre uscivano frettolosamente da un negozio di calzature di via Roma. I poliziotti li hanno pedinati e li hanno quindi fermati in piazza Vittorio Veneto. Zoran Jovanovic, 28 anni e Alexandar Mladenovic, 31 anni, hanno avuto una reazione violenta. Uno dei due, in particolare, ha colpito con un calcio al ginocchio destro l'agente Cristina Righini facendola cadere a terra. L'energumeno le ha poi sferrato un altro calcio questa volta alla mano destra. Gli scippatori hanno così tentato di svignarsela, ma sono stati inseguiti e acciuffati dall'agente Gava e da una pattuglia della «volante». Addosso avevano un portafoglio sottratto poco prima nel negozio a un connazionale. Sono stati trasportati al Coroneo. Devono rispondere di concorso in furto aggravato e di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. La poliziotta Cristina Righini è dovuta ricorrere alle cure dei sanitari. E' stata giudicata guaribile in dieci giorni.

IN FRIULI

Triestino ferito

Un anziano triestino è rimasto gravemente ferito nel primo pomeriggio di ieri in un incidente stradale accaduto lungo la circonvallazione di San Vito. L'uomo, Vinicio Zilli, 79 anni, guidava la propria Fiat «Panda» diretto da Villotta a Madonna di Rosa. All'incrocio con la strada provinciale della Val d'Arzio, la vettura dello Zilli si è scontrata contro la fiancata di un autobus dell'«Atap».
L'urto è stato particolarmente violento. Zilli è stato trasportato nel locale ospedale. Le sue condizioni sono risultate piuttosto critiche. Nello scontro ha infatti riportato trauma toracico chiuso con fratture multiple delle costole. I medici lo hanno giudicato guaribile in 60 giorni ma lo hanno egualmente ricoverato nel reparto di terapia intensiva.



Confine un'altra volta aperto

Hanno camminato in tanti. Di qua e di là dal limite territoriale. Senza controlli di nessun genere. L'ormai tradizionale manifestazione del «Confine aperto» ha convogliato ieri lungo il sentiero che corre tra i boschi della Valrosandra, un gran numero di escursionisti. Alla passeggiata senza passaporto (ma con carta d'identità) erano anche presenti alcune rappresentative «ufficiali». In testa al gruppo i tre sindaci di San Dorligo, Sesana e Capodistria, Edvin Svab, Ivan Vodopivec, Raul Siskovic. Il percorso si è snodato attraverso Bagnoli, Bottazzo, Prebenico, per raggiungere alla fine San Servolo (nella foto Magajna il ritrovo). Di grande suggestione la messa celebrata all'interno della grotta di San Servolo dai vescovi di Trieste, Bellomi, e di Capodistria, Metod. Il confine sarà aperto anche quest'oggi dalle 9 alle 18.

PODISMO

In mille a Vivicittà

Mille persone a passo di marcia lungo le vie della città. Succederà stamattina nell'edizione triestina di «Vivicittà», manifestazione podistica che si svolge contemporaneamente in trentasei città italiane e sei straniere: Lisbona, Siviglia, Barcellona, Budapest, Bruxelles e New York. Già ieri mattina a Trieste oltre settecento persone avevano assicurato la propria partecipazione, ma ci si può iscrivere anche stamattina prima della partenza che verrà data alle 10.30 in piazza Duca degli Abruzzi.
La gara si svolge lungo due percorsi differenziati: uno, di 12 chilometri, riservato a tutti gli atleti in regola con le norme Fidal, e l'altro, di 4 chilometri, per gli amatori. L'arrivo avverrà in piazza Unità dove, alle 12.30, si svolgeranno le premiazioni. Dopo il forfait di Valentina Tauceri, leggermente infortunatasi al Cross delle nazioni, gli atleti di maggior spicco in gara a Trieste sono Salvatore Candela e Marco Bullo. Gareggeranno qui anche due atlete ungheresi, sette podisti carinziani di Klagenfurt e numerosi jugoslavi.

COMMERCIO / IL 'BOOM' DEGLI ACQUIRENTI JUGOSLAVI

Tutti al «gran bazar»

Giro d'affari di 7 miliardi - Quarantamila arrivi d'oltreconfine

Servizio di
Mauro Manzin

E' la febbre del sabato mattina. A esserne contagiati sono migliaia di cittadini jugoslavi che si riversano in città con un unico scopo: acquistare. Ma che cosa? Un po' di tutto, dall'abbigliamento agli alimentari, dagli articoli di ferramenta ai casalinghi, alimentando un giro d'affari che si aggira sui 7 miliardi.
Molti provengono dalla vicina Slovenia, ma la marea più visibile e quella che giunge dal Sud, dalla Serbia, dalla Bosnia, e addirittura dal tormentato Kosovo per un totale di circa 40 mila arrivi. E le scene degli anni Settanta si ripetono puntualmente.

La storia si ripete

Alla periferia, verso il tramonto, gruppi di macchine ferme ai bordi delle strade che conducono ai confini cercano di occultare quanta più merce possibile. Il trucco più usato, ancora una volta, è quello di indossare anche quattro cinque capi di vestiario l'uno sopra l'altro. E i resti di tali operazioni rimangono tristemente ai bordi della carreggiata, trasformando così i margini delle strade in veri e propri immondezzai.
Ma la stessa sorte, ahimè, tocca anche alla città. Chi, la domenica, ha abitudini mattutine, si trova di fronte a uno spettacolo desolante. Fermo il servizio della Nettezza urbana, le strade, soprattutto quelle del Borgo Teresiano, diventano dei giganteschi cestini all'aperto.
Il fenomeno della calata degli jugoslavi è ripreso nell'autunno scorso. A quell'epoca le autorità del governo centrale di Belgrado avevano istituito una franchigia doganale. Ogni cittadino poteva importare merce fino a un valore di cento dollari senza pagare su di essa alcuna imposta.

Le franchigie doganali

Tale permesso si trasformò molto presto in permissivismo e da qui al contrabbando il passo fu veramente breve. Intere famiglie di jugoslavi giungevano dal cuore della vicina repubblica e si piazzavano in qualche hotel dell'Istria. Da qui, ciascun componente del nucleo familiare giungeva a Trieste separatamente e in giornate successive acquistando merce e uscendo, quindi, da valichi diversi. Il tutto veniva affastellato nell'albergo scelto come base e da qui poi smistato al mercato interno jugoslavo. Oppure andava a rifornire delle vere e proprie fotocopie di piazza Ponterosso, sorte negli ultimi mesi nei centri jugoslavi al confine con l'Ungheria e la Romania (dopo la cacciata di Ceausescu).
Il fenomeno ovviamente non è passato inosservato. Così il governo centrale di Belgrado ha ridotto la franchigia doganale da cento a 30 dollari di merce. Si registrò quindi un calo collegato anche alla stagione invernale. E poi, nei primi mesi dell'anno, l'inatteso «boom».



Un gruppo di giovani jugoslavi si appresta al rituale dell'occultamento dei capi di abbigliamento acquistati in città. La tattica prevalente è ancora quella di indossare anche quattro paia di calzoni uno sull'altro. (Foto di Giovanni Montenero)

La tipologia dell'acquirente

Un fenomeno che gli stessi economisti e gli addetti ai lavori fanno fatica a spiegare. In effetti molta merce che viene comperata a Trieste, nonostante lo scarso valore d'acquisto del dinaro, è lo stesso più conveniente che in Jugoslavia. Infine, con la trasformazione della valuta d'oltreconfine in moneta «pesante» agganciata al marco tedesco, anche la capacità di acquisto è migliorata.
Qualitativamente l'acquirente jugoslavo può essere suddiviso in due categorie. La prima è quella della cosiddetta «borghesia», soprattutto slovena, con salari decisamente superiori alla media nazionale e che non ha mai smesso nel corso degli anni di spingersi fino a Trieste per le proprie compere. Conosce i migliori negozi della città e si mescola all'abituale clientela locale. La seconda, invece, è economicamente, ma anche socialmente, meno elevata. Frequenta negozi più a buon prezzo e limitatamente controllati da commercianti triestini, con una tipologia merceologica adatta alla particolare clientela.
Un dualismo che penalizza naturalmente la qualità del commercio locale. I triestini oramai hanno preferito rinunciare al sabato quale giornata dedicata allo shopping. Ma, udite udite, gli stessi jugoslavi che non hanno mai smesso di giungere in città, l'élite degli acquirenti d'oltreconfine, preferisce non fermarsi più a Trieste, ma prosegue, scoprendo i negozi dell'Isontino, del Friuli, spingendosi fino a Venezia.

I riflessi sul mercato

Ma quanto durerà questo fenomeno? Non lo si può dire con certezza. L'economia jugoslava è fortemente centralizzata, per cui basta una decisione presa a Belgrado per provocare un mutamento di rotta, da 360giorno all'altro, anche di meno di. Per cui su tale fenoficazione si può essere pianiciante triestina. Il commersto senso, ancorane, in quenalista, ancorato atradiziod'acquisto di sempre. rme commercianti, quelli che puntano sul cliente d'oltreconfine, invece (guai a definirli jeansinari perché si sentono offesi) per acquisire in concorrenzialità tendono a rifornirsi di merce in stoccaggio, magari di fine serie e, nel caso dell'abbigliamento, anche fuori moda. La domanda di questo tipo di prodotti al giorno d'oggi si aggira sull'80% dell'intero giro d'affari.
«Trieste — sostiene il presidente dell'Unione commercianti Adalberto Donaggio — è stata investita da una domanda di cui non si può accertare la continuità e può quindi essere soddisfatta solo in modo saltuario e viene vista con notevole preoccupazione dai responsabili di categoria».
Nessuno, dunque, è in grado di prevedere quanto durerà questa sorta di bazar balcanico. Certo non può essere considerato come la panacea dell'economia locale. Anche e soprattutto perché è un fenomeno imponderabile e quindi non programmabile. La struttura commerciale tradizionale si trova in forte imbarazzo. Molti negozi hanno riaperto i battenti in queste settimane, ma altrettanto in fretta rischiano di doverli richiudere se le autorità jugoslave dovessero decidere un nuovo giro di vite doganale. L'importante è che il Borgo Teresiano non ridiventi la Medina di Trieste.

CONGEDO DI DECARLI

I cambi al vertice di Coop e Dispral



Il presidente delle Coop Lino Crevatin (a sinistra) saluta Mario Decarli. (Italfoto)

Cambio della guardia al vertice operativo delle Cooperative Operaie, la più grande struttura distributiva della provincia. Da domani le funzioni di direttore generale saranno assunte, come era già trapelato, dall'attuale direttore commerciale Marcello Canciani. A Mario Decarli, che lascia l'incarico per raggiunti limiti di età dopo diciotto anni di servizio nell'azienda cooperativa e nelle sue collegate, il presidente delle Coop, Lino Crevatin, ha dedicato una cerimonia di congedo.
Crevatin ha ricordato gli incarichi ricoperti da Decarli e i contributi determinanti da lui dati, prima come condirettore e poi come direttore generale, allo sviluppo della moderna rete di vendita delle Cooperative con l'apertura di supermercati a Trieste, Muggia, Gorizia e Cervignano e con la realizzazione del nuovo centro di distribuzione di via dei Macelli (ex Ingros), nonchè con l'avvio dell'insediamento nel centro commerciale di via Giulia.
Sempre da domani ci saranno anche altre novità nello staff dirigente sia delle Cooperative Operaie che della collegata Dispral (che opera nel settore della ristorazione collettiva). Le funzioni di direttore commerciale già svolte da Marcello Canciani (triestino, 51 anni, da 19 anni alle Coop), che diventa direttore generale, verranno assunte da Armando Costessi, triestino, 44 anni, che viene da esperienze di innovazione e riorganizzazione di punti vendita della grande distribuzione. E' stato scelto in base a una selezione effettuata da un istituto specializzato nazionale. Dalle stesse selezioni esce anche il nome del nuovo direttore generale della Dispral, che sarà Carmine Valerio Fruscione, dopo il periodo ad interim di Marcello Canciani.
Alle Cooperative Operaie, inoltre, il dottor Giorgio Cavallini viene promosso dirigente con compiti di responsabilità nei reparti personale, formazione e affari generali.
Alla Dispral sono inoltre stati assunti, quali collaboratori del neo direttore, Maurizio Polverino e Massimo Nadalini.

COMMERCIO / I PROBLEMI AL VAGLIO DEL SINDACO RICHETTI

«I negozianti provvedano a ripulire»

«Il ritorno in massa degli jugoslavi ripropone per la nostra città un preciso ruolo emporiale anche per il commercio al minuto». Chi parla è il sindaco Franco Richetti, il quale non perde d'occhio la grossa ricaduta in termini di giro d'affari che il fenomeno sta alimentando in queste ultime settimane. Il primo cittadino vede nell'incremento delle vendite un elemento che preso nel suo valore assoluto non può che assumere una valenza positiva. «Il dato in sé — precisa — è certamente da non trascurare, ma comporta inevitabilmente da parte delle autorità e dei cittadini alcuni improcrastinabili mutamenti di atteggiamento e di mentalità».
Il sindaco punta l'indice sulla struttura del Silos che, tra poco tempo, oltre a «contenere» un parcheggio sarà dotato di un mercato e di un servizio di tavola calda. «Si tratta di uno strumento di accoglienza — sostiene il sindaco — il cui utilizzo va incoraggiato». E in tale ottica c'è già chi suggerisce ai commercianti di regalare, a fronte di un minimo di spesa, dei buoni gratuiti agli acquirenti jugoslavi per il nuovo maxiparcheggio.
Sempre nello stesso piano rientra pure l'inizio dei lavori di adeguamento dei servizi igienici del centro storico (leggi vespasiani) e la disponibilità del Porto a riordinare i parcheggi lungo le Rive sull'area demaniale, compresi quelli per le autocorriere che attualmente creano non poche difficoltà alla viabilità.
Ma il problema più sentito dai triestini è la pulizia della città. «La Nettezza urbana — comunica Richetti — ha avviato da domenica 25 marzo un servizio straordinario festivo di spazzatura. Del problema — aggiunge — se ne è discusso a lungo anche nei recenti incontri con le forze sindacali del Comune. Peraltro, per quanti sforzi l'amministrazione possa fare è indiscutibile che il numero dei dipendenti addetto alla spazzatura è nettamente insufficiente rispetto al volume di lavoro da svolgere. Per correre ai ripari — continua Richetti — abbiamo collocato contenitori mobili lungo le strade d'accesso in città e in alcune vie del centro urbano.
«Resta da porre il problema — precisa il sindaco — se non sia opportuno che i commercianti più interessati a questo tipo di utenza, singoli o associati, provvedano di tasca propria, assumendo delle cooperative, alla pulizia straordinaria delle strade, a partire dalla chiusura dei negozi. Sarebbe un servizio offerto alla città e, allo stesso tempo, una forma di promozione commerciale».

[Mauro Manzin]



Un'anziana donna jugoslava si riposa lungo il canale del Ponterosso. (Foto di Giovanni Montenero)